

Santità vissuta per la Chiesa e per il mondo intero

GIANFRANCO BERBENNI, *ofm cap*

Ricordare la figura e l'opera del Vescovo Guglielmo Giaquinta, significa ripercorrere i momenti di un'evoluzione spirituale che, dall'ordinazione sacerdotale del 18 marzo 1939, lo condurrà alla celebrazione della morte, avvenuta il 15 giugno 1994. Si vedono tra l'altro affiorare alcuni elementi costitutivi del suo essere dono e carisma per la Chiesa e per il mondo, fonte e ispirazione per la Famiglia Pro Sanctitate, da lui fondata e modello di creatività socio-ecclesiale per l'intera cristianità.

Gli anni '40 contengono in se stessi le linee di tendenza che, per tutta la vita, segneranno il servizio pastorale di Mons. Giaquinta. Giovane sacerdote è forgiato dall'esperienza bellica, dalle sue sofferenze e dolori. Nell'immediato dopo guerra romano, sceglie una presenza sacerdotale che privilegia la formazione delle anime attraverso la celebrazione del sacramento della penitenza e la direzione spirituale. E, a questo livello di profondità antropologica, assistiamo al nascere delle prime vocazioni *pro sanctitate*, giovani donne che consacrano la vita ad un modello nuovo, laicale, di ascetismo e di santità. Nelle prime opere ha molto risalto l'apparente contrasto tra fiducia nella bontà divina - presentata mediante la devozione alla Madonna della Fiducia, instillata sin dagli anni del Seminario - e consueto duro ascetismo di vita consacrata.

Gli anni '50 vedono il sacerdote Guglielmo Giaquinta, nel pieno della maturità e delle energie sacerdotali, respi-

rare il clima di rinnovamento mariano ed ecclesiologico, consolidare i fondamenti del carisma di santità laicale, aperta a tutte le anime, viventi ed operanti in qualsiasi settore della società. I fermenti della nuova teologia che darà luogo al Concilio Ecumenico Vaticano II sono studiati e assimilati in piena sintonia con la tradizione della santa Chiesa. Sono, gli anni '50, periodo pionieristico per le Oblate Apostoliche; sono gli anni di maggiore innovazione culturale, pastorale e comunitaria. Sono anni di intenso studio delle fonti patristiche e della teologia medievale, vere miniere per il privilegiato strumento pastorale che diventeranno, in seguito, i suoi Esercizi spirituali.

Gli anni '60 sono dominati dall'ecclesiologia conciliare. Già nella celebrazione del grande evento cattolico, il tema della santità universale polarizza alcune iniziative collaterali alla redazione del celebre capitolo V della Costituzione *Lumen gentium* (*De universalis vocatione ad sanctitatem in Ecclesia*). Anche il decreto *Presbyterorum Ordinis* lo vede impegnato in un denso commento storico-teologico, testimonianza della sua continua attenzione al tema della formazione dei giovani sacerdoti. Con il servizio al cuore della diocesi di Roma, vissuto nella funzione di Segretario generale del Vicariato (1961-1968), Giaquinta è ormai pronto per assumere direttamente la guida episcopale di parte del Popolo di Dio. Ordinato Vescovo il 1° novembre 1968, solennità di Tutti i Santi, dedica la sua vita, per quasi vent'anni, alla diocesi di Tivoli, contigua alla Città Eterna.

Il decennio degli anni '70 vede Mons. Giaquinta raggiungere la maturità del suo pensiero sociale cristiano. Stimolato dal clima socio-politico che esalta la categoria della rivoluzione, Monsignore sottolinea con forza l'impatto dirompente che potrebbe avere sul mondo una santità costruita sul fondamento di una vera fraternità universale, sostenuta da *La rivolta dei Samaritani*. Troviamo in questi

anni il meglio della sua proposta sociale, coronato anche dal completamento dei quadri e dei programmi di vita della sua famiglia spirituale, la Pro Sanctitate. Le fatiche della pastorale in area tiburtina sono accompagnate dalla crescita del carisma anche in altri Paesi (Belgio) e Continenti (Asia e America).

Le prime avvisaglie di malattia sono già presenti nei primi anni '80, definibili come decennio di passaggio da una vitalità rivoluzionaria ad una progressiva stasi contemplativa. Nella valle del dolore si affina e purifica, la sensibile anima del Vescovo Giaquinta. L'intensità del suo spirito trova sempre più espressione attraverso la poesia, da sempre suo privilegiato strumento di comunicazione.

Con gli anni '90 si raggiunge il vertice della sua esperienza terrena di santità e servizio. La Pasqua evangelica lo avvicina sempre più all'essenzialità della croce, alla conferma finale di quel primato dello spirito e della santità che è stato, davvero, il tratto qualificante di tutto il suo progetto di Chiesa e di società.

Nelle cinque tappe esistenziali appena descritte, vanno collocati tutti gli Scritti spirituali e formativi che hanno dato giusta notorietà a Monsignore. Una loro riscoperta, contestualizzata, può ridare giovinezza e coraggio alla Chiesa del Terzo Millennio.

Ricordiamo infatti, quanto coincidano, quasi alla lettera, parole e spirito della *Novo Millennio ineunte* di Giovanni Paolo II, con il programma universalizzante della Pro Sanctitate, congiunti dal medesimo *Duc in altum*: Prendi il largo! di evangelica memoria.

L'Osservatore Romano, 15 giugno 2003